

## IL PERCHÉ DI UNA CANDIDATURA

Il 16 ed il 17 luglio i magistrati della Corte dei conti, Il Presidente della Corte, i Presidenti di Sezione, i Consiglieri ed i Vice Procuratori Generali saranno chiamati ad eleggere il Giudice costituzionale che spetta alla Corte dei conti indicare, in sostituzione di Paolo Maddalena che cessa dall'incarico il 30 luglio.

A quel posto mi sono candidato ritenendo, certo con una buona dose di presunzione, di avere le carte in regola per concorrere. Per la mia esperienza di magistrato in tutti i settori della Corte dei conti, dal controllo preventivo di legittimità sugli atti del Ministero del tesoro, a giudice alla Prima Sezione per le materia di contabilità pubblica (all'epoca giudice di primo grado), a Procuratore regionale dell'Umbria, poi Vice Procuratore Generale presso la Procura del Lazio. Oggi sono il Presidente della Sezione giurisdizionale per la Regione Piemonte. Ho anche un'esperienza importante nel controllo sulla gestione finanziaria degli enti ai quali lo Stato contribuisce in via ordinaria ex art. 12 della legge n. 259 del 1958 presso l'I.R.I., l'INSEAN ed attualmente presso ARCUS s.p.a., la società, a totale capitale pubblico, con compiti di intervento finanziario nel settore della cultura.

Negli anni ho anche svolto funzioni di consigliere giuridico di vari ministri (politiche comunitarie, funzione pubblica, ricerca scientifica, marina mercantile, lavori pubblici, trasporti, sanità) e sono stato Capo di Gabinetto del Vicepresidente del Consiglio dal 2001 al 2006. Esperienze di grande rilievo che hanno favorito e sviluppato relazioni con settori importanti delle amministrazioni pubbliche e sviluppato una naturale capacità di intessere rapporti con ambienti i più diversi, compresa l'università, dove insegno da anni Contabilità di Stato e Diritto amministrativo europeo.

Posso, con orgoglio, dire di aver sempre difeso strenuamente le mie idee e le istituzioni dello Stato, in particolare la Corte dei conti, che ho imparato a conoscere ben prima che ne entrassi a far parte come funzionario prima e magistrato poi. In questa veste ho

avuto, come già detto, un ruolo importante trattando questioni di speciale rilevanza, nel controllo come nell'attività inquirente (mia "creazione" è la fattispecie di danno all'immagine). Ho accompagnato costantemente il lavoro con riflessioni di carattere scientifico su questa ed altre riviste.

Mi candido perché con questa elezione vorrei contribuire a chiudere un periodo estremamente negativo nel rapporto Corte costituzionale - Corte dei conti (come dimostrano, da ultimo, le sentenze sul danno all'immagine e sull'ammissibilità delle questioni di costituzionalità in sede di controllo) con una scelta che assicuri una presenza significativa della nostra magistratura nel contesto del Giudice delle leggi.

In questo senso ho voluto richiamare tutti alla responsabilità della scelta. Non dobbiamo votare per cariche nell'Associazione Magistrati o per i componenti del Consiglio di Presidenza, elezioni nelle quali tradizionalmente fanno premio sulle scelte, l'essere collega di concorso, l'appartenenza ad una stessa area istituzionale, al medesimo Gruppo associativo o l'amicizia personale, valori certamente importanti (in particolare l'amicizia) che danno un senso profondo ai rapporti interpersonali ma che non rilevano quando va scelto il magistrato che meglio, a nostro giudizio, può svolgere il ruolo di Giudice costituzionale con il compito anche di rappresentare la cultura ed i valori per i quali alla Corte dei conti è affidato in Costituzione il duplice ruolo di controllore della legalità e dell'efficienza delle gestioni pubbliche, a garanzia della finanza e dei cittadini contribuenti e il risarcimento dei danni causati all'erario da condotte illecite di amministratori e dipendenti.

Per questo compito difficile non è sufficiente esser buoni giuristi. Lo siamo tutti per aver vinto un difficile concorso di accesso nella magistratura della Corte, con aggiornamento continuo su libri e riviste. Il requisito del candidato, il "carattere distintivo, la ragione decisiva di una scelta", come è stato scritto, deve ricadere su chi ha dato dimostrazione di **indipendenza personale**, anche dagli ambienti e/o dal gruppo associativo di provenienza, e di **coraggio nel difendere le proprie idee**. Doti che, ovviamente, il

candidato deve aver dimostrato di possedere in tempi non sospetti. Così come la convinta scelta della cointestazione, in capo alla Corte dei conti, delle attribuzioni di controllo e giurisdizionali.

Insomma, non deve essere un manovriero a fini di potere personale e/o di Gruppo, di quelli che si sono spesi all'occorrenza soprattutto nei conferimenti e nelle autorizzazioni di incarichi, né un "orfano" della Bicamerale, cioè chi avrebbe voluto si realizzasse quello che la Commissione aveva previsto, la sterilizzazione del controllo e l'abbandono della giurisdizione contabile. Né può essere un fan dell'Autorità dei conti pubblici, ovvero un millantatore di relazioni politiche a fini di promesse di futuri incarichi ministeriali o in enti ed Autorità. Caratteristiche negative che, come quelle positive, tutti abbiamo potuto accertare in tempi non sospetti.

Indipendenza e coraggio nel difendere le proprie idee.

Per questo non ho voluto dare nessuna coloritura di parte alla mia candidatura, omettendo anche di chiedere ai colleghi del mio gruppo una designazione. Indipendenza e coraggio che connotano la mia storia personale di magistrato, da tutti verificabile, nell'esercizio del controllo e della giurisdizione.

Anche nell'esercizio di consulenze ministeriali, prima ricordate, ho sempre tenuto a connotare il mio impegno per l'apporto della mia cultura di magistrato della Corte dei conti. Tutti possono verificarlo.

Con questa esperienza e con l'indipendenza che tutti mi riconoscono, dentro e fuori la Corte dei conti, mi sono presentato ai colleghi, per chiedere il loro voto, nella certezza che non saranno mai delusi del mio comportamento di fedele servitore dello Stato e di giudice imparziale ed attento ai grandi principi scritti in Costituzione, quel grande Manifesto di valori, civili e ideali, che fanno grande il nostro Stato.

Salvatore Sfrecola